

del contributo unificato articolato su vari scaglioni e, nel contempo, ha abolito le imposte di bollo, la tassa di iscrizione a ruolo, i diritti di cancelleria e quelli di chiamata di causa per tutti i procedimenti civili, penali, amministrativi e in materia tavolare;

la detta legge doveva entrare in vigore il 1° luglio 2000 (con eventuale ulteriore semestre di slittamento) espressamente per consentire al Ministro della giustizia, di concerto con i Ministri delle finanze e del tesoro e della programmazione economica, di proporre al Capo dello Stato l'emanazione del decreto del Presidente della Repubblica disciplinante le modalità di versamento del contributo unificato;

il primo semestre non è stato sufficiente ad elaborare un modesto progetto che doveva stabilire le sole modalità di riscossione del contributo unificato (a mezzo conto corrente postale o altro);

a tutt'oggi, quasi allo spirare del secondo semestre, siffatto provvedimento non è avvistabile all'orizzonte;

per l'effetto, se si verificasse l'inutile combustione del secondo semestre del corrente anno, il Governo dovrebbe emanare un decreto legge di proroga per differire ancora l'entrata in vigore della legge con irridente disdoro vuoi del potere legislativo vuoi dell'esecutivo e così deludendo le aspettative dei cittadini di veder semplificati gli oneri processuali e illimpiditi i rapporti economici delle spese di causa e con il pernicioso protrarsi del mortificante lavoro dei cancellieri per punzonare e annullare le marche scambio nei processi in tal modo sottraendoli ai loro compiti di istituto;

se il Ministro della giustizia è in grado o meno di assolvere il, peraltro, modesto adempimento di legge e, per l'effetto, di assicurare l'entrata in vigore del provvedimento sopra specificato sia pure nel già prorogato, ma previsto termine del 1° gennaio 2001. (4-32646)

* * *

INDUSTRIA, COMMERCIO E ARTIGIANATO

Interrogazione a risposta orale:

SORO, CASILLI, SINISI, RUGGERI e BORROMETI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

tutte le iniziative della società (con denominazione Antesis o Maguro) prevedono un investimento di 49,9 miliardi, con richiesta di contributo in misura del 35 per cento, 243 persone occupate a regime, 70 miliardi di fatturato regime;

le imprese hanno tutte uno stesso amministratore delegato e fanno capo ad una stessa società capo gruppo con sede legale a Parma e operativa a Sant'Ilario D'Enza;

la somma delle richieste della società assorbirebbe tutte le risorse destinate per la legge n. 488 del 1992 —:

se sia a conoscenza dell'anomala presentazione di domande da parte di un'unica società cui fanno capo più imprese per il bando della legge n. 488 del 1992;

quali iniziative intende adottare. (3-06608)

Interrogazione a risposta scritta:

CONTI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, al Ministro del commercio con l'estero, al Ministro dell'ambiente, al Ministro della sanità, al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

in data 31 agosto 2000 il corpo forestale dello Stato (Cfs) — nucleo operativo Cites, comando stazione di Genova porto, alla dogana di La Spezia, rilasciò alla ditta Montecarlo circus di Montefiore dell'Aso (Ascoli Piceno) il verbale di accertamento n. 164 che attesta, in attuazione della convenzione di Washington sul commercio internazionale della fauna minacciata di

estinzione, la regolarità dell'importazione dagli Emirati Arabi Uniti di nove tigri e due elefanti;

l'importazione in Italia era garantita dalla regolare e valida licenza del Mincomes (Ministero per il commercio con l'estero) n. IT/IM/MCE/01054 del 12 maggio 2000 presentata dagli importatori;

altrettanto valido era il permesso di esportazione n. 03341 datato 1° maggio 2000 rilasciato dal Cites – Emirati Arabi Uniti;

sempre in data 31 agosto 2000 all'opportuno controllo dei due elefanti importati dagli Emirati Arabi Uniti, effettuato dall'ufficio accertatore in base alla licenza Mincomes del 12 maggio 2000 (IT/IM/2000/MCE/01054/826192) e relativo permesso di esportazione rilasciato negli Emirati Arabi Uniti (n. 03341 del 1° maggio 2000), si accertava che i due elefanti importati avevano viaggiato su una nave della compagnia Mohamed B. in due contenitori regolari in condizioni fisiche « buone al 100 per cento » (si fa presente che l'Ufficio accertatore ha funzioni di dogana e di servizio veterinario);

il predetto certificato di importazione rilasciato dal Ministero per le politiche agricole – Cfs – Servizio Cites, n. 01/2000/00102 attestava che il richiedente Montecarlo Circus aveva importato dagli Emirati Arabi Uniti (certificato n. 03341 rilasciato il 1° maggio 2000) due elefanti (e nove tigri);

come la farraginoso burocrazia relativa ai circhi equestri impone il Montecarlo Circus era fornito di un regolare certificato di esportazione rilasciato dal Ministero della cultura di Dubai (Emirati Arabi Uniti) per due elefanti di sesso femminile e di altri animali in data 1° maggio 2000 timbrato dal Nucleo Operativo Cites di Genova Porto in data 31 agosto 2000;

altra certificazione, e cioè il Cites Permit n. 02260 rilasciato dal ministero dell'agricoltura di Dubai (Emirati Arabi Uniti) al Montecarlo Circus di Monte Fiore dell'Aso (Ascoli Piceno) autorizzava ad esportare tutti gli animali del circo;

precedentemente con un certificato rilasciato dagli Emirati Arabi Uniti il 30 maggio 1996 da parte del Ministero dell'agricoltura si autorizzò il Circo Montecarlo (di proprietà di Ferrandino Nicola) a esportare gli animali in Giordania in un lungo viaggio di avvicinamento dal Dubai all'Italia;

nel frattempo il Circo Montecarlo era giunto in Libano;

con un altro certificato di re-esportazione n. 839/6-BE, rilasciato il 27 luglio 2000 dal Ministero dell'agricoltura libanese, si permise di trasportare in Italia il circo ed i due elefanti in questione dove arrivarono il 31 agosto 2000;

morti i due elefanti partiti dall'Italia, il Circo Montecarlo si era trovato però nella condizione di doverli sostituire con altri due;

il signor Ferrandino ebbe l'occasione di trovare un circo indiano denominato « Rambo Circus » in esubero di elefanti e allora propose uno scambio fra animali, essendo proibita la compravendita di animali in via di estinzione. Così il Ferrandino scambiò due scimpanzé e un orso del Montecarlo Circus con due elefanti femmina del Rambo Circus;

anche i documenti relativi allo scambio sono in possesso delle autorità italiane, così come il permesso di esportazione degli animali del Rambo Circus dall'India (Ambasciata Indiana di Bombay) agli Emirati Arabi Uniti per il successivo avvenuto scambio;

tutte queste pratiche burocratiche attestano la massima regolarità delle operazioni effettuate dal Montecarlo Circus per il rientro in Italia nonché la buona fede, ma purtroppo si deve ricordare che il numero sigla attribuito ad ogni animale al momento dell'esportazione deve essere identico a quello dell'importazione per il medesimo animale;

purtroppo, però, i due numeri attribuiti ai due elefanti al momento dell'esportazione dall'Italia avvenuta nel 1986 erano identici a quelli del momento dell'importa-

zione in Italia nel 2000, ma i due elefanti non erano gli stessi perché i due animali esportati dall'Italia nel frattempo erano morti;

i certificati di morte sono in possesso dei competenti ministeri italiani consegnati dai proprietari del Montecarlo Circus di Ferrandino Nicola con ben specificata la causa patologica della morte degli elefanti;

un certificato rilasciato dal Ministero del commercio e agricoltura del Bahrein attesta che la femmina morì nel Bahrein il 15 gennaio 1987 (il certificato in questione è tradotto e controfirmato dall'ambasciata di Beirut);

in data 4 marzo 1989 morì anche il secondo elefante (Yogo) che, come la femmina, era partito dall'Italia. Questo fatto è attestato da uno specifico certificato rilasciato a Dubai (Emirati Arabi Uniti) in quella stessa data, tradotto e controfirmato dall'ambasciata d'Italia ad Abu Dabi (Emirati Arabi Uniti) in data 28 marzo 1989;

al momento dell'esportazione, ai due nuovi elefanti furono attribuiti o meglio lasciati gli stessi numeri dei due elefanti morti, fatto questo non regolare: infatti i due numeri dovevano essere nuovi, essendo diversi i due animali. Il problema da risolvere, quindi, è questo: ci fu un errore di attribuzione del numero-sigla dato ai due elefanti ma fu commesso dai doganieri arabi che non valutarono affatto la questione e forse neppure si accorsero dell'errore commesso: i proprietari del Montecarlo Circus furono vittime della superficialità dei funzionari arabi;

a questo punto della vicenda, dopo il rilascio dei vari documenti e permessi italiani affinché i due poveri elefanti potessero soggiornare in Italia, ricominciò per il malcapitato proprietario del Montecarlo Circus, signor Nicola Ferrandino, una serie infinita di guai che possiamo così riassumere: con un ritardo di settimane le forze dell'ordine competenti si accorsero che i numeri di sigla dei due elefanti rientrati in Italia nel 2000, che avrebbero dovuto essere diversi da quelli che contrassegnavano gli

animali usciti dall'Italia nel 1986 erano invece gli stessi, ma diversi erano gli elefanti. Si scatenò il finimondo: il circo del signor Ferrandino fu circondato e bloccato dalle forze dell'ordine e dalla magistratura arrivò un ordine di sequestro delle due povere bestie. Le forze dell'ordine furono inviate a prelevare i due elefanti, imbraccarli con cinturoni e caricarli, con una gru alta quaranta metri, su grandi Tir, con il conseguente blocco del traffico stradale per ore ed ore ed infine le due povere bestie furono portate allo zoo di Roma;

i custodi dello zoo romano, temendo il comportamento degli elefanti al momento di scaricarli dai tir furono costretti a chiedere l'aiuto dei proprietari degli elefanti per condurli nelle proprie stalle, aiuto che molto coscientemente il signor Ferrandino fornì —:

se non ritengano opportuno intervenire per quanto di competenza in relazione all'esigenza del dissequestro dei due elefanti essendo praticamente impossibile tornare a Dubai (Emirati Arabi Uniti) per spiegare il problema ai funzionari arabi che hanno commesso l'errore e regolarizzare la questione delle sigle di riconoscimento;

se non ritengano opportuno rilasciare l'autorizzazione al Circo Montecarlo onde poter riprendere il lavoro con i mezzi attualmente a disposizione, non avendo il circo altri fondi da investire; se abbiano valutato, e come intendano porvi rimedio, il danno commesso nei confronti dei due elefanti costretti a convivere nello zoo con guardiani ad essi sconosciuti, in condizioni di penoso isolamento. Ciò in quanto è risaputo che l'elefante è un animale docile e affezionato all'uomo che lo istruisce e lo accudisce. (4-32647)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta orale:

SAVARESE. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

il 9 novembre 2000, è stato compiuto un attentato incendiario alla casa del vice-